



PROSPETTIVE  
INTERDISCIPLINARI  
PRESENTA:

Linee di orientamento per un corretto  
procedere nelle consulenze tecniche d'ufficio  
disposte dall'autorità giudiziaria in ambito  
civile

In collaborazione con Ordini Professionali,  
Istituzioni, Enti pubblici e del privato sociale.

## *Presentazione*

Il testo che viene qui pubblicato non credo richieda speciali presentazioni perché parla da sé in modo diretto e significativo per l'importanza della questione che tratta, per l'articolazione dei contenuti, la scansione dei titoli, i nomi e le qualifiche delle autrici.

Prendo parola soltanto per qualche sottolineatura, per segnalare qualche aspetto a chi rischia di dare un'occhiata frettolosa e/o di considerare come ovvie o scontate le riflessioni e indicazioni esposte.

Richiamo un dato di partenza: la consulenza tecnica d'ufficio è un'attività che impatta situazioni familiari in cui si condensano intricati rapporti familiari, carichi di sofferenze e aggressività, in cui dispiaceri si aggiungono a dispiaceri, in cui si incistano scelte rovinose che arrivano sui banchi dei Tribunali per pressioni e interessi rivolti più a imporsi e a imporre che a ricomporre condizioni vivibili. Si tratta di casi che tendono almeno in parte a sfuggire alle strumentazioni di lettura di cui dispongono i magistrati e che inducono dubbiosità e incertezze rispetto alle decisioni da prendere per la tutela dei diritti degli uni e degli altri. In particolare vengono ricercate conoscenze più chiare sulle relazioni esistite e esistenti tra i soggetti, su un'area comunque non facile da indagare.

Ci si misura pertanto con problematiche intrinsecamente complesse e in un contesto istituzionale che va contestualmente ridefinito (il ricorso alla consulenza tecnica d'ufficio non è automatico ed esige da parte del giudice una specifica attenzione alla formulazione del quesito da porre) ma va anche riattualizzato nel tempo e ricollocato nei confronti delle diverse parti in gioco, degli avvocati, delle consulenze tecniche di parte.

È da queste basilari considerazioni che si rende comprensibile e necessario assumere e condividere che la consulenza tecnica d'ufficio non venga realizzata sostanzialmente entro un'impostazione "libero-professionale", individuale, auto-referenziale, riferita a scelte disciplinari aprioristiche.

Ed è da qui che va apprezzata la ricerca di costruzione per la consulenza tecnica d'ufficio di un quadro di riferimento teorico-metodologico interdisciplinare da parte di un gruppo composito, costituito da professionisti diversi, con diverse appartenenze istituzionali e culturali, con diverse esperienze e provenienze convergenti sull'obiettivo di impegno per una tutela dei diritti (e in particolare dei diritti dei bambini, i soggetti più deboli) che sia tale non solo nelle prescrizioni normative e nelle dichiarazioni formali. È una costruzione che ha un'intrinseca validità perché prende consistenza dall'operatività. Non è una composizione di definizioni pensate in astratto per arrivare a un modello esemplare da seguire. È invece il frutto di rielaborazioni di esperienze in cui si sono vissute e sofferte consulenze inefficaci, fragili, condotte con omissioni e opacità, presentate con modalità inappropriate, non utilizzate o utilizzate per rinforzare posizioni pregiudiziali. Ci si è impegnati a riconoscere le difficoltà, a analizzarle e individuare scelte e comportamenti professionali più pertinenti. Questi processi conoscitivi – così necessari e efficaci, ma anche così difficili da sostenere nei climi competitivi degli ambienti professionali che hanno a che fare con le istituzioni giudiziarie - credo siano stati possibili perché a Trento da molti anni si coltiva l'impostazione interdisciplinare per gli interventi nelle situazioni di disagio di bambini, adolescenti, famiglie. L'associazione *Prospettive* ha proposto percorsi formativi progettati e ri-progettati con una continua attenzione a tener conto degli esiti raggiunti e degli obiettivi da perseguire, con perseveranti sforzi di collaborazione tra pubblico e privato, con intensa interazione tra operatori di servizi, insegnanti, avvocati e magistrati, con inviti a scambi e confronti con ricercatori di altre città e regioni. Si è pazientemente costituito uno sfondo, un tessuto di conoscenze e di rapporti, una sorta di terreno di coltura/cultura in cui ha potuto crescere un gruppo interdisciplinare in grado di produrre, di presentare un "prodotto" professionale pregiato.

Nel titolo si leggono due parole "linee" e "orientamenti"

Non sono, a mio avviso, scelte casualmente. Si parla di "linee" e non di "direttive". È logico che un gruppo di professionisti non possa prendere posizioni definite e definitive su una materia tanto difficile e complessa,

ma è anche vero che si possono esplicitare delle direzioni verso cui andare, direzioni che si sono sperimentate come appunto delle linee che sono segni e disegni, visibili e aperti, da cui si può partire, che si possono intrecciare, connettere o divaricare, continuare o interrompere per rivolgersi altrove.

“Orientamenti” rimanda all’idea che per svolgere un’attività professionale impegnativa e rischiosa è consigliabile collocarsi in un contesto sociale, istituzionale e organizzativo, teorico e metodologico, con qualche punto cardinale che va esplicitato per poter essere assunto. Ogni singolo o gruppo di professionisti può individuare e seguire i propri itinerari, declinarli e interpretarli secondo il terreno in cui opera e gli interlocutori che incontra: è invitato a prendersi qualche responsabilità delle proprie scelte e a darne delle ragioni plausibili.

Aggiungo ancora una riflessione sul senso che un testo come questo può avere nel contraddittorio e disordinato ambiente sociale in cui ci troviamo a vivere. Ogni giorno assistiamo a gravi attacchi alle istituzioni della giustizia: gravi perché sono pesanti e perché incidono sulla vita collettiva, scavano falle negli atteggiamenti e nei rapporti tra i cittadini e le entità che sono depositarie di una convivenza possibile. Le delegittimazioni sono collegate a fenomeni presenti nella società generale ma sono anche rinforzate da quello che viene sperimentato nei contatti minuti, nelle modalità con cui i singoli vengono trattati in momenti penosi, in esperienze dolorose per disguidi e difetti di comunicazioni, per ritardi e omissioni che scorrono nel lavoro di diversi professionisti.

Migliorare i processi di lavoro, affinare l’operatività professionale anche attraverso un ricorso e una realizzazione più appropriata e puntuale delle consulenze tecniche d’ufficio in ambito civile, può contribuire a sostenere maggiore stima e fiducia nel sistema della giustizia.

Dico grazie: un grazie che è riconoscimento e riconoscenza.  
Grazie alle autrici per i contenuti che presentano nel volume e insieme  
per il lavoro che con pazienza e generosità continuano giorno dopo  
giorno a realizzare

Torino, ottobre 2017

Franca Olivetti Manoukian

## *Linee di orientamento per un corretto procedere nelle consulenze tecniche d'ufficio disposte dall'autorità giudiziaria in ambito civile*

*di Anna Maddalena Boccagni \*, Maria Teresa Fossati \*\*,  
Chiara Messina \*\*\*, Sara Pedroni \*\*\*\**

Il seguente documento è il risultato dell'impegnativo lavoro condotto dall'associazione *Prospettive* con il fattivo apporto di rappresentanti di istituzioni, ordini professionali ed enti del pubblico e del privato sociale che si occupano di situazioni di fragilità familiare; lavoro che oggi prosegue attraverso il gruppo di professionisti “*Prospettive Interdisciplinari*”. L'importanza di dotarsi di linee di orientamento coerenti con la normativa italiana, con i riferimenti giuridici europei e internazionali, e condivise dalle figure professionali che collaborano con la magistratura nello svolgimento delle consulenze tecniche in ambito civile, riguardanti le famiglie, è emersa come esigenza nel corso dell'attività decennale dell'associazione *Prospettive*. L'elaborato è stato stimolato da esigenze, sia personali sia professionali, di uno spazio di pensiero, di analisi e di confronto, di aiuto per comprendere meglio, o di più, rispetto al modo di porsi di fronte alle situazioni familiari complesse, che, proprio perché complesse mettono sulla scena molti soggetti diversi, siano essi

---

\* Psicologa Psicoterapeuta, Consulente per l'Autorità Giudiziaria, Gruppo *Prospettive Interdisciplinari*

\*\*Psicologa Psicoterapeuta, Sessuologa, Consulente per l'Autorità Giudiziaria Gruppo *Prospettive Interdisciplinari*

\*\*\* Avvocato esperto in Diritto di Famiglia, Gruppo *Prospettive Interdisciplinari*

\*\*\*\* Psicologa - Neuropsicologa, Gruppo *Prospettive Interdisciplinari*

operatori, professionisti, servizi, istituzioni. Tale prospettiva continua a guidare il gruppo di lavoro interdisciplinare nell'ottica di proporre nelle situazioni critiche spunti di cambiamento con valenza evolutiva.

**Parole chiave:**

famiglia, linee di orientamento, interdisciplinarietà, consulenze tecniche, criticità condivise, prospettive evolutive.

**Premessa**

L'importanza di dotarsi di linee di orientamento coerenti con la normativa italiana, con gli orientamenti europei e internazionali, e condivise dalle figure professionali che collaborano con la magistratura nello svolgimento delle consulenze tecniche in ambito civile, riguardanti le famiglie, è emersa in modo forte nel percorso di ricerca-formazione che l'associazione *Prospettive* ha attivato nel 2013 sul tema delle valutazioni per l'autorità giudiziaria. In tale percorso, al quale hanno partecipato assistenti sociali, avvocati, educatori, forze dell'ordine, insegnanti, magistrati, psichiatri, psicologi, si è dedicato uno spazio specifico all'approfondimento del tema delle consulenze tecniche d'ufficio, tema che è stato discusso in quattro giornate successive, con magistrati, psicologi, avvocati ed educatori. Questo confronto ci ha convinti dell'importanza di elaborare e concordare orientamenti comuni. La proposta di un'iniziativa a questo fine è stata presentata da *Prospettive* nel convegno del novembre 2013, a conclusione del percorso di ricerca formazione, presenti rappresentanti delle istituzioni, enti, ordini professionali che a titolo diverso si occupano di queste tematiche.

**1. Metodologia di lavoro**

Si è proceduto alla elaborazione degli orientamenti per la consulenza tecnica in materia di tutela dei minori in condizione di

criticità familiare, con l'apporto interdisciplinare di magistratura, minorile e ordinaria, ordini professionali ai quali fanno capo gli attori delle consulenze tecniche, l'ordine degli avvocati, che sono i difensori delle parti periziate, e i responsabili delle più importanti organizzazioni del pubblico e del privato sociale che non si occupano direttamente di consulenze tecniche, ma sono degli osservatori privilegiati dello svolgimento di questa attività.

L'ordine degli assistenti sociali ha espresso interesse per l'iniziativa, ma ha rinunciato a partecipare per la concomitanza di un periodo di importante carico lavorativo, e ha chiesto di essere informato sulle conclusioni. Il tribunale ordinario e la corte d'appello, pure interessati ai lavori, non hanno partecipato per difficoltà di organizzazione interna.

Come fonte di riferimento teorico ci si è riferiti ai seguenti documenti: codice civile (art.61-64,191-197,199-201 c.p.c. e art.19-23 disp.att. c.p.c.); la Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989<sup>1</sup>; la Convenzione dell'Aja del 1980<sup>2</sup>; la convenzione di Strasburgo sull'esercizio dei diritti del fanciullo del 1996<sup>3</sup>; il Regolamento CE n. 2201/2003 c.d. Bruxelles II<sup>4</sup>; la legge 4 maggio 1983, n. 184, come modificata dalla legge 28 marzo 2001, n.149. Tutti questi documenti impongono la corrispondenza dei provvedimenti adottati dal giudice al superiore interesse del minore.

Si è discusso sulla natura e sulla funzione delle consulenze tecniche d'ufficio, sulle finalità, gli aspetti che aiutano e quelli che producono criticità.

---

<sup>1</sup> Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, 1989

<sup>2</sup> Convenzione dell'Aja sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, 1980

<sup>3</sup> Convenzione europea sull'esercizio dei diritti del minore, 1996

<sup>4</sup> Regolamento CE n. 2201/2003, relativo alla competenza, al riconoscimento e all'esecuzione delle decisioni in materia matrimoniale e in materia di responsabilità genitoriale, 2003



La consulenza tecnica volta a valutare le condizioni per l'affidamento dei figli a seguito di separazione dei genitori, è un lavoro molto complesso: essa richiede l'utilizzo di strumenti clinici che devono essere usati in un contesto giuridico, e ha come oggetto contenuti ad alto impatto emotivo non solo per i soggetti coinvolti nella valutazione, ma anche per gli operatori stessi, sia dell'ambito psicologico, sia giuridico. Scopo del presente documento è offrire orientamenti sia concettuali, sia metodologici agli operatori ed esperti chiamati a valutare le condizioni dei minori che si trovano in situazioni di criticità familiare e rendere più agevole il lavoro di scelta e di valutazione di provvedimenti sia per magistrati, sia per avvocati, nell'ottica di tutelare i diritti dei minori riconosciuti dalla legge.

Lo spirito, con cui ci si è accostati al compito di riflettere con approccio interdisciplinare per suggerire indicazioni operative condivise nell'ambito delle consulenze tecniche, si lega a due principi imprescindibili. Il primo riguarda la necessità di mettere al centro i diritti e i bisogni dei minori, rispetto ai diritti e ai bisogni degli adulti professionisti con i quali entrano in relazione. Ma se i diritti sono vincolati a principi generali, su cui c'è ormai ampia condivisione anche a livello internazionale, il bisogno del singolo bambino deve essere cercato e valutato nella sua unicità, rispettando le sue caratteristiche, la sua storia e i suoi legami. Non può essere dato per conosciuto a priori, ma deve essere il risultato di un processo di ricerca e di senso. È un processo delicato e complesso che richiede appunto l'apporto di differenti prospettive in assetto multidisciplinare e il rispetto reciproco dei ruoli e delle competenze dei diversi attori. La consulenza tecnica è il luogo di questo processo.

Questo ci porta al secondo aspetto di grande rilievo. Nel nostro operare è doveroso mantenere una costante consapevolezza che nel campo delle relazioni umane tale processo di conoscenza è, oltre che complesso e delicato, molto spesso invasivo. Si entra nella vita delle persone, si indagano spazi - soprattutto psichici - fino a quel momento

spesso sconosciuti agli stessi soggetti. Diventare intrusivi e obbligare le persone a pagare costi emotivi molto alti, sono rischi di cui essere consapevoli. Una quota di “violenza” nella consulenza tecnica appare inevitabile, una violenza che però abbiamo l'obbligo di contenere il più possibile, ispirandoci al principio di fare il meglio con lo stretto necessario e con il minor impatto possibile sulla vita delle persone, rispettosi della loro dignità e anche delle loro difficoltà.

Lo sguardo competente del consulente deve essere rivolto primariamente al minore, ma anche ai suoi genitori, alle loro difficoltà, nell'ottica di un loro superamento, poiché nel rispetto della normativa nazionale e internazionale occorre concretizzare, laddove possibile, il principio del diritto del minore di crescere ed essere accudito dai propri genitori, ovvero lavorare in chiave progettuale affinché si creino le condizioni sufficienti perché ciò possa avvenire.

Hanno partecipato ai lavori di elaborazione delle *linee di orientamento*: dott.ssa Bernardetta Santaniello, presidente Tribunale per i minorenni di Trento, dott.ssa Camilla Gattiboni, giudice Tribunale per i minorenni di Trento; dott.ssa Sara Piazza, presidente ordine degli psicologi di Trento, dott.ssa Roberta Bommassar, vicepresidente ordine degli psicologi di Trento; dott. Mario Zuanni e dott. Fabio Bonadiman, rappresentanti ordine dei medici di Trento; avv. Eugenia Lo Bello e avv. Flavia Torresani, rappresentanti ordine degli avvocati di Trento, dott.ssa Anna Berloffà, direzione centro per l'infanzia; dott.ssa Vanda Scopel, direzione consultorio uicpem,; dott.ssa Maria Montanaro, referente per l'u.o psicologia clinica dell'APSS, dott.ssa Elisabetta Tomasi, referente per la cooperativa Kaleidoscopio, dott.ssa Loredana Lazzeri, rappresentante Villaggio S.O.S., dott.ssa Katia Marai, referente Progetto '92, giudice onorario Tribunale per i minorenni, dott.ssa Maria Teresa Fossati, presidente associazione *Prospettive*, dott.ssa Anna Maddalena Boccagni, coordinatrice delle attività, avv. Chiara Messina vice presidente associazione *Prospettive*, dott.ssa Sara Padroni, collaboratrice.

## **2. La natura della consulenza tecnica d'ufficio**

La consulenza tecnica d'ufficio non è una delega, è uno strumento d'integrazione della conoscenza del giudice, strumento utilizzato in una società che diventa sempre più complessa anche per quanto riguarda i rapporti familiari. È proprio questa complessità che genera il bisogno di strumenti più articolati per la lettura delle situazioni, e il ricorso a valutazioni collegate a conoscenze che non fanno parte del bagaglio del giudice. Non è pertanto uno strumento di mediazione familiare o di risoluzione dei conflitti. Nell'espletamento della perizia i consulenti non possono assumere funzioni terapeutiche. La consulenza tecnica d'ufficio è strumento che recupera il valore dell'interdisciplinarietà. L'importanza di considerare i diversi punti di vista degli operatori coinvolti, per avvicinarsi quanto più possibile alla realtà della situazione, è evidente se si considera che con la consulenza può ridisegnarsi il progetto educativo di un bambino dopo la separazione dei genitori o in situazioni di criticità familiare.

In questa prospettiva il consulente tecnico d'ufficio evita il riduzionismo di un percorso che si basi esclusivamente su una valutazione individuale fatta nel chiuso del proprio studio e si impegna a raccogliere e integrare le valutazioni e le relazioni prodotte dai vari enti e servizi coinvolti e attivi nella situazione dei soggetti esaminati (scuola, servizio sociale, servizio di psicologia o neuropsichiatria infantile, assistenza domiciliare, spazio neutro, spazio aperto, case famiglia, comunità di accoglienza,...). Si impegna a renderli espliciti affinché il giudice, e anche i legali, siano a conoscenza di “chi fa che cosa”, in relazione ai diversi mandati. Elabora una sintesi della complessità, cercando di ricostruire un quadro il più possibile completo e aderente alla realtà della situazione e delle carenze e risorse delle persone coinvolte. L'acquisizione dei diversi punti di vista degli operatori/professionisti già coinvolti, e la promozione di un confronto sulle diverse valutazioni della situazione, è utile non solo per la completezza delle informazioni sulla situazione

indagata, ma anche per avanzare ipotesi e proposte per il superamento delle eventuali difficoltà familiari.

La consulenza tecnica d'ufficio è un mezzo istruttorio, che utilizza strumenti del lavoro psico-sociale, ma che si svolge in una cornice giuridica. Deve essere garantito e rispettato il principio del contraddittorio per il quale la costruzione “della conoscenza dell'oggetto d'indagine” - nel nostro caso la condizione psichica, relazionale, familiare del minore e dei familiari – deve avvenire con la partecipazione di tutte le parti, in condizioni di parità. Il consulente tecnico d'ufficio si fa garante del rispetto delle regole con i consulenti tecnici di parte, che a loro volta hanno la funzione di garantire e rispettare la correttezza del consulente tecnico d'ufficio che nella circostanza rappresenta il giudice. Il consulente tecnico d'ufficio pur nel rispetto del contraddittorio si impegna altresì a ridurre il più possibile l'impatto emotivo che la sua valutazione può avere sul minore, proteggendolo dall'impatto che può avere la presenza di più consulenti nel setting di osservazione. Il consulente tecnico d'ufficio avrà cura di utilizzare strumenti tecnici utili a soddisfare le esigenze di tutte le parti coinvolte. A questo proposito le videoregistrazioni e il vetro unidirezionale possono rappresentare degli strumenti necessari e sufficienti per garantire il rispetto di tale principio.

Le consulenze tecniche d'ufficio sono espletate nell'ambito del lavoro nel sociale, cioè nelle relazioni, nell'incontro tra diritto, medicina e psicologia. In questo ambito l'obiettività è un risultato che si può raggiungere solo attraverso la trasparenza, la chiarezza, la consapevolezza di essere parte nella costruzione della conoscenza; in sintesi l'obiettività è quello che rende più trasparente l'influenza di sé sull'oggetto. Le basi scientifiche del lavoro sulle e con le relazioni - a cui rinviamo nelle presenti linee di orientamento - sono rappresentate dall'epistemologia costruttivista, secondo la quale il sapere sociale e psicologico non è un dato obiettivo presente a priori, ma si costruisce insieme ai diversi soggetti presenti. Avere cura della

relazione, sviluppare un rapporto di alleanza e rispetto per i soggetti coinvolti nella valutazione peritale, è sia esigenza etica sia strumento necessario per una conoscenza della situazione che si avvicini il più possibile alla condizione reale. Il risultato del processo di conoscenza dovrebbe rappresentare l'integrazione e la sintesi dei diversi punti di vista in un'ottica sistemica e circolare. Tale conoscenza si concretizza in una relazione scritta nella quale vengono argomentate in maniera puntuale le conclusioni a cui il consulente tecnico d'ufficio giunge secondo il principio in base al quale le affermazioni semantiche sono sostenute da informazioni appartenenti alla sfera delle evidenze comportamentali e linguistiche.

### **3. Orientamenti operativi**

#### **3.1 La formulazione del quesito**

Il quesito costituisce il binario che guida il consulente tecnico d'ufficio, mette in moto pensieri, connessioni, riflessioni e orienta tutto il lavoro per illustrare gli aspetti legati alla genitorialità, non l'intera vita delle persone. La formulazione del quesito è compito del giudice, tenuto conto, nel rispetto del principio di difesa e salvaguardia del contraddittorio, di eventuali richieste delle parti rappresentate dai legali, ma spetta al consulente tecnico d'ufficio esprimersi sulla possibilità di rispondere compiutamente ai quesiti. Il quesito deve consentire un'indagine ampia e approfondita sull'oggetto di lavoro (persone coinvolte e loro relazioni), ma deve anche esprimere limiti chiari all'indagine del consulente tecnico d'ufficio. Negli ultimi anni si è divenuti sempre più consapevoli che l'area da indagare è quella della "relazionalità" più che quella del funzionamento intra-psichico. Per questo motivo si considera inopportuno -se non in precise circostanze- fermarsi ad una valutazione individuale delle singole personalità dei soggetti indagati, con il rischio di perpetuare l'equivoco che le problematiche individuali portino a concludere sempre e comunque per una

incapacità genitoriale. L'ottica relazionale garantisce anche dall'equivoco opposto che la salute psichica dei singoli venga confusa con l'adeguatezza delle cure genitoriali. Le cure genitoriali sono un costrutto teorico che richiede una precisa competenza nella sua valutazione. Il quesito deve *esprimere* la differenza dei ruoli di consulente e di magistrato: all'uno spetta la funzione valutativa della situazione e integrativa delle conoscenze del giudice, all'altro la funzione decisionale.

### **3.2 La scelta del consulente tecnico d'ufficio, compiti e ruolo.**

Il consulente tecnico d'ufficio deve avere una specifica e comprovata competenza - psicologi, psichiatri o neuropsichiatri dell'età evolutiva -, nella materia oggetto della consulenza, nonché nella psicologia giuridica. È inoltre tenuto ad un costante aggiornamento scientifico, e non accetta di offrire prestazioni su argomenti in materia in cui non è preparato: l'essere infatti un buon terapeuta in ambito clinico non implica necessariamente e direttamente l'essere, un buon consulente del giudice.

Il consulente tecnico d'ufficio si adopera affinché i quesiti vengano formulati in modo che egli possa esaurientemente e correttamente rispondere secondo il proprio ruolo. Qualora il magistrato si avvalga di consulenti che lavorano in altre regioni, nella ricerca di professionisti particolarmente preparati, e che assicurino la maggiore neutralità possibile rispetto alle situazioni, è premura del consulente tecnico d'ufficio chiarire con il giudice la sede dei lavori peritali, tenendo presente il grande onere (di tempo, di organizzazione ed economico) per i soggetti, valutati dagli spostamenti in città lontane.

Il consulente tecnico d'ufficio mantiene la propria autonomia scientifica e professionale (scelta e utilizzazione di metodi, di tecniche, di strumenti) nei rapporti con magistrati, avvocati e con le parti. Non accetta l'incarico se ravvisa un conflitto di interesse; in

particolare declina l'assunzione di un incarico nelle situazioni nelle quali abbia svolto un ruolo di terapeuta e di consulente, o abbia comunque avuto precedenti contatti professionali o amicali con la famiglia, o con un componente della famiglia (art. 30 e 62 cod. deontologia dei medici e art. 26 cod. deontologia degli psicologi). Nel caso in cui risulti necessario il contributo di professionisti con competenze specifiche (per es. psicologo e psichiatra), il consulente tecnico d'ufficio fa presente al giudice l'esigenza di svolgere la consulenza in forma collegiale.

Il consulente tecnico d'ufficio deve essere in grado di cogliere ed accogliere il dolore, l'ansia, la preoccupazione dei soggetti valutati di fronte ad una situazione nuova (la perizia). Nel primo colloquio fornisce spiegazioni chiare sul quesito, mette le persone nella situazione di poter comprendere cosa sta accadendo; li informa sulle modalità e finalità della perizia ed esplicita la metodologia di lavoro, che deve essere affidabile e pertinente rispetto all'oggetto di indagine. Il consulente tecnico d'ufficio è tenuto ad informare anche i minori, in modo adeguato all'età e alla maturità, dei motivi della loro partecipazione alla valutazione, delle modalità dell'intervento, e sceglierà il modo più adatto di incontro e di ascolto, impegnandosi a ridurre al minimo lo stress imposto al minore. Nel lavoro peritale il consulente tecnico d'ufficio evidenzia non solo le carenze, ma anche e soprattutto le risorse delle parti coinvolte, nel confronto con il punto di vista dei consulenti di parte utilizzando la situazione come opportunità propositiva. Se sulla situazione oggetto della consulenza tecnica d'ufficio sono già attivi servizi (sociali, psicologici o altro), il consulente tecnico d'ufficio prende contatto e assume le informazioni congruenti con il quesito.

Il consulente tecnico d'ufficio tiene conto di uno spazio/tempo definito e idoneo sia per l'osservazione, sia per l'elaborazione di un progetto evolutivo e realistico, specificando anche le risorse (umane, sociali) alle quali fa riferimento o che intende valorizzare, ed

eventualmente i tempi per una successiva verifica, anche da parte dei servizi. A conclusione della consulenza, in un colloquio specifico di restituzione, il consulente tecnico d'ufficio riassume ai periziati il lavoro svolto, ne spiega, le risultanze della valutazione, i motivi e le proposte che presenterà al giudice.

### **3.3 Scelta del consulente di parte, compiti e ruolo.**

È compito del consulente tecnico di parte partecipare, collaborare e vigilare sul corretto espletamento delle operazioni peritali partecipando ai colloqui, esprimendo il proprio parere durante le operazioni, suggerendo eventualmente approfondimenti. È altresì suo compito accompagnare e sostenere emotivamente l'assistito, aiutandolo a comprendere ciò che emerge dai colloqui e orientandolo verso un livello più evoluto di collaborazione. Si relaziona con l'avvocato della parte che assiste per metterlo al corrente dell'evoluzione del lavoro e aiutarlo a comprendere dal punto di vista psicologico i dati emersi. Il consulente tecnico di parte mantiene la propria autonomia, avendo riguardo principalmente all'interesse del minore e non accetta l'incarico se ravvisa un conflitto di interesse o situazione di inopportunità. In particolare rifiuta di assumere un incarico nelle situazioni nelle quali abbia svolto un ruolo di terapeuta e/o di consulente per un componente della famiglia o abbia comunque avuto precedenti contatti professionali/amicali con la famiglia stessa (art. 30 e 62 codice deontologico dei medici e art. 26 codice deontologico degli psicologi).

Il consulente tecnico di parte non incontra i minori né prima della consulenza né durante i lavori della stessa. Valuta attentamente l'eventuale richiesta di redigere una relazione di parte prima della consulenza e si astiene rigorosamente dall'esprimere giudizi su persone che non ha incontrato (controparte e/o minori)<sup>5</sup>.

---

<sup>5</sup> *Paragrafo 1.7 Pareri extra-giudiziali del Gruppo di lavoro dell'ordine degli psicologi*



#### 4. Prassi operative e criticità

I seguenti aspetti sono considerati particolarmente importanti sia per le ricadute, sia per la loro frequente presenza nel lavoro di consulenza tecnica.

È di fondamentale importanza che fin dall'inizio del lavoro peritale venga garantita chiarezza ai soggetti valutati sia nella spiegazione del quesito (significato della perizia, tempi, modi, ruolo e funzione del consulente tecnico), sia nella progettualità che emerge dalla valutazione, e che deve essere ancorata alla realtà. La chiarezza va assicurata anche nel momento della restituzione, nel quale le conclusioni devono essere argomentate in relazione al percorso svolto.

I confini dell'indagine: il consulente tecnico d'ufficio, consapevole che il soggetto osservato degno di rispetto e che il percorso valutativo è per sua natura uno strumento invadente, definisce l'area e i confini dell'indagine che devono essere funzionali a dare risposta al quesito posto, mettendo in luce primariamente le competenze genitoriali, quindi le difficoltà degli adulti come genitori o responsabili del bambino ed eventualmente anche le competenze e le criticità delle persone significative per il bambino stesso. E' necessario evitare che la consulenza si trasformi in un'invasione impropria, e perciò dannosa, nella vita dei periziati (art. 3 del codice deontologico degli psicologi italiani).

Il consulente *dovrebbe utilizzare* un linguaggio preciso, ma semplice e comprensibile per comunicare il proprio pensiero in termini di osservazioni svolte, ipotesi, proposte motivate; per esplicitare i quadri di riferimento teorici, i metodi e gli strumenti utilizzati. Infatti un linguaggio eccessivamente tecnico può costituire criticità: esso rischia di non essere compreso o di essere male

---

*del Veneto: "Lo psicologo nelle consulenze in ambito civile - Valorizzazione dello psicologo consulente in ambito forense 2011-2012"*

interpretato, quindi di far fallire il percorso di consulenza sia come strumento di conoscenza per il Giudice, sia come possibile stimolo per il superamento di difficoltà per i periziati.

I luoghi scelti per la consulenza devono essere consoni al contesto d'indagine, in spazi prefigurati e adeguati ai colloqui con gli adulti e alle osservazioni della relazione tra genitori e bambini, quindi non improvvisati; l'ambiente deve essere *neutro* ed attrezzato adeguatamente. Le osservazioni devono essere brevi e discrete.

L'osservazione della relazione genitori-figli deve svolgersi nella abitazione degli stessi, va valutata in relazione al contesto; l'osservazione ai giardini pubblici, mette a nudo adulti e bambini di fronte agli estranei, quindi, è da evitare.

La variabile “tempo” risulta di particolare importanza in presenza di minori. Essi per definizione sono in una fase evolutiva, quindi di cambiamento ma anche di grande sensibilità. Il consulente tecnico d'ufficio è consapevole che quando i tempi si protraggono eccessivamente possono danneggiare il benessere del minore. Inoltre un *tempo troppo lungo* può creare disguidi vari, mettere il consulente tecnico d'ufficio (che chiede più tempo) in una situazione complicata non solo per quanto riguarda i bambini che sono in transito evolutivo, ma anche rispetto agli adulti. Il consulente deve quindi avere anche il coraggio e la capacità di concludere la raccolta delle informazioni, elaborarne i contenuti e proporre le proprie indicazioni.

I tempi della valutazione devono essere funzionali alla sua finalità; colloqui e incontri che durano molte ore consecutive, non sono funzionali, poco sopportabili e produttivi. Neppure perizie che durano dodici mesi, magari con un bambino di due anni, sono funzionali e produttive: in un tale caso, il tempo della perizia corrisponde a metà della vita del minore. È buona prassi contenere i tempi di valutazione in quelli concessi dal giudice, salvo l'emergere di situazioni particolari non previste, durante il tempo della perizia. Se un professionista è

troppo impegnato, anche se bravo, sarebbe corretto che rinunciasse all'incarico.

Nella discussione è rimasto aperto l'interrogativo sull'opportunità di trovare degli accordi sui tempi medi per lo svolgimento della consulenza tecnica, sul numero d'incontri e sul contenuto da dare agli incontri stessi, nella consapevolezza che questi aspetti possono variare in base alla complessità dell'indagine.

Al fine di far meglio comprendere il proprio lavoro sia ai soggetti valutati, sia ai giudici e di permettere un contraddittorio costruttivo e ancorato il più possibile a parametri riconosciuti nell'ambito scientifico, all'inizio del lavoro peritale il consulente tecnico d'ufficio esplicita ai colleghi consulenti di parte i propri quadri teorici di riferimento, la metodologia che intende utilizzare, i test ed eventuali altri strumenti utilizzati; riporta queste informazioni nell'elaborato peritale.

La questione del compenso del consulente tecnico d'ufficio a volte è proprio complessa, e può anche non giungere a conclusione, nonostante la mole di lavoro e di responsabilità che comporta; ma questo non può ammettere che un consulente tecnico si regoli preventivamente in modo privato, con i soggetti valutati, al di là dell'acconto definito dal giudice in sede di udienza per l'assunzione dell'incarico. Tali comportamenti vanno subito comunicati al giudice.

## **5. Esigenze formative**

Nel confronto tra i partecipanti sono emerse ipotesi rispetto alla formazione di base per i professionisti che lavorano nell'ambito delle consulenze tecniche d'ufficio per la magistratura essa dovrebbe presupporre:

1. uno specifico percorso formativo post-laurea in ambito giuridico forense;
2. specifiche competenze relative alle aree di svolgimento dell'attività (clinica, psicodiagnostica, del lavoro, delle organizzazioni, etc.). Per

operare nell'area evolutiva sono necessarie particolari competenze relative alla Psicologia dello Sviluppo, e alle dinamiche della coppia e della famiglia;

3. specifiche competenze all'approccio interdisciplinare nel lavoro;

4. acquisizione non solo di formazione teorica, ma anche pratica attraverso forme di tirocinio/stage dove il neo-perito possa affiancare un consulente durante la fase peritale;

5. conoscenza e rispetto dei criteri etici e delle regole deontologiche professionali, senza prescindere dalla sensibilità che il perito deve possedere per entrare in questo delicato ambito;

6. si ritiene importante che anche le figure professionali con funzione giuridica acquisiscano, attraverso la formazione, delle conoscenze di base in ambito psico-relazionale, e una competenza metodologica al lavoro interdisciplinare.

**Articolo pubblicato sulla rivista Minori Giustizia, nr. 2/2017, pag. 99-109. ISSN 1121-2845, ISSN e 1972-5221.**

Questo breve elaborato costituisce in un certo senso la sintesi e la conclusione di un grande, tenace e appassionato lavoro corale di osservazione, analisi, riflessione e confronto sulle tematiche sociali che l'associazione *Prospettive* ha portato avanti negli anni con cittadini, operatori e professionisti accomunati dal desiderio di comprendere un po' di più la complessità delle situazioni e delle relazioni umane; e ciò nella convinzione che si fa nella misura nella quale si comprende e si comprende nella misura nella quale si fa, in un continuo processo circolare.

A questo fine le contaminazioni tra saperi diversi che interrogano le certezze dei singoli saperi, sono state accolte come risorsa; i confini sono stati considerati non solo come linea di demarcazione che limita e contiene, divide e distingue, ma anche come linea che avvicina, che permette di vedere e conoscere anche altri luoghi e altre appartenenze; nell'impegno a riallacciare le connessioni tra e con operatori, servizi e istituzioni alla ricerca di ciò che può essere più adeguato a promuovere benessere o a contenere il malessere è stato costante.

Mi piace considerare questo elaborato come segno che indica una strada a chi viene dopo, perché la possa proseguire, migliorare e tenere sempre adeguata all'attualità.

Grazie di cuore a tutte le persone -e sono diverse centinaia- che hanno contribuito con il loro pensiero, anche critico, a costruire tutto ciò che, nel corso degli anni, l'associazione *Prospettive* è stata.

Trento, ottobre 2017

Annalena Boccagni Odorizzi

## Riferimenti bibliografici

**La bibliografia potrebbe essere molto ampia; ci limitiamo qui ad alcune opere interessanti per i processi collaborativi.**

Ammanniti M., Noi, il Mulino, 2014

Badiou A., Alla ricerca del reale perduto, Mimesis, 2016

Benasayag M., Oltre le passioni tristi, Feltrinelli 2016

Benasayag M., Schmit G., L'epoca delle passioni tristi, Feltrinelli, 2005.

Borgna E., Parlarsi, Einaudi 2015

Buber M., Il cammino dell'uomo, Qiqajon, 1990

Geiselberger H. (a cura) La grande regressione, Feltrinelli 2017

In IUSVEducation, 2014

Minori Giustizia, rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione tra minorenni e giustizia, vol.1/2014.  
*Bambini e famiglie: le professioni di fronte alla crisi.*

Minori Giustizia, rivista interdisciplinare di studi giuridici, psicologici, pedagogici e sociali sulla relazione tra minorenni e giustizia vol. 2/2015.  
*Minori, famiglia, diritto, come cambiano i saperi, gli intrecci e le prospettive di intervento.*

Morin E., il gioco della verità e dell'errore, Erickson 2009

Olivetti Manoukian F., Oltre la crisi, Guerini, 2015

Olivetti Manoukian F., Quale psicologia per una vita equa e sostenibile

Pingitore M. (2014). Il Consulente Tecnico d'Ufficio: un ruolo controverso. Psicologia Contemporanea, Giunti O.S., vol. 245: 60-65.

Sennett R., Insieme, Feltrinelli, 2012

## **Attività svolta dall'associazione *Prospettive***

### **Dal 1979 al 1993**

Realizzazione di cicli brevi di incontro su tematiche riguardanti i momenti di passaggio nel ciclo di vita. Confronto di punti di vista diversi, sulla base del pensiero dei cicli della vita di Erikson, su temi quali: il passaggio alla vita adulta, i ruoli genitoriali e la crescita dei figli, i cambiamenti nell'organizzazione di vita, ecc.

### **1995**

Indagine preparatoria al convegno “L’approccio interdisciplinare alla famiglia in crisi: confronto tra esperienze europee.” Predisposizione e somministrazione di una griglia di rilevazione per analizzare le collaborazioni tra operatori e individuare i nodi critici che intervengono nella presa in carico di situazioni problematiche.

### **1996**

*L’approccio interdisciplinare alla famiglia in crisi: confronto tra esperienze europee.*

### **1998**

Percorso di ricerca e formazione all’intervento integrato tra professioni e istituzioni diverse, per le famiglie problematiche.

### **1999**

Percorso di formazione per operatori della Casa di Accoglienza Padre Angelo

### **Dal 1999**

“*Sportello di Prospettive*”: servizio di ascolto, ridefinizione ed orientamento rivolto a situazioni di fatica, incertezza e disorientamento rispetto alle responsabilità ed i compiti della vita adulta. Attività di sportello telefonico, attivazione di incontri di confronto.

## **Percorsi realizzati in ambito interdisciplinare**

**2000**

Percorso di ricerca e formazione all'intervento integrato tra professioni e istituzioni diverse per le famiglie problematiche.

**2000**

Percorso di ricerca e formazione all'intervento interistituzionale e interdisciplinare - Gruppo comprensoriale delle Giudicarie.

**2001-2002: Dal 28/11/01 al 29/05/02**

Attività cofinanziata dal Fondo Sociale Europeo - Corso di formazione per operatori di strutture d'accoglienza minori: *“Lo sviluppo normale e patologico del bambino da 0 a 10 anni”*.

**2002: Dal 22/02 al 28/06**

Corso di formazione sul tema del maltrattamento e dell'abuso sessuale in età evolutiva.

**2003: Dal 28/03 al 5/10**

Percorso di ricerca e formazione sul tema del maltrattamento e dell'abuso sessuale in età evolutiva, rivolto ad operatori dell'ambito sociale, psicologico, neuropsichiatrico e del diritto.

**2003-2004: Dal 02/03 al 02/05**

Progetto promozione L. 285 (anno 2002): percorsi di affiancamento e sostegno alla coppia e al singolo nei diversi momenti del ciclo della vita, in un'ottica di prevenzione del disagio infantile e adolescenziale.

**2003-2004: Dal 06/10/03 al 01/12/2004**

Attività culturale di formazione e di sostegno per singoli e famiglie: *“Io e l'altro attraverso le differenze”*.

**2003-2004: Dal 21/10/03 al 11/05/2004**

Percorso di formazione, su incarico della Provincia Autonoma di Trento, per operatori di strutture d'accoglienza minori: *“Lo sviluppo normale e patologico del bambino da 0 a 10 anni”*.



**2005: Dall'01/04 al 30/09**

Percorso di ricerca e formazione sull'audizione dei minori da parte di ausiliari della giustizia.

**2005: Da 01/05 a 06/05**

Progetto relativo ad attività di formazione alla genitorialità “*Malattia cronica nel figlio e risorse genitoriali*”.

**2006**

Ricerca su caratteristiche quantitative e aspetti qualitativi del fenomeno del maltrattamento e abuso sessuale su minori nella provincia di Trento e sulle modalità di intervento.

**Dal 2007**

Da gennaio 2007 a dicembre 2008 è stato attivato uno *Spazio di consulenza interdisciplinare*, gestito dal *Gruppo Interdisciplinare*, per operatori e professionisti che lavorano a contatto con minori e che incontrano situazioni di maltrattamento o abuso su un bambino.

**2008-2009: Dal 12/12/08 al 15/05/2009**

“*Debolezza e forza delle competenze genitoriali: riconoscerle, valutarle, sostenerle e arricchirle*”. Percorso di approfondimento articolato in sette giornate (più un convegno introduttivo ed uno conclusivo).

**2010: Dal 23/04 al 19/11**

“*Etica e deontologia nel lavoro interdisciplinare e interistituzionale con famiglie e minori in situazioni problematiche*”.

**2011: Aprile - Novembre**

Percorso di aggiornamento professionale e supervisione specialistica per un gruppo di assistenti sociali, area minori e famiglie richiesto da un servizio sociale territoriale.

**2011-2012: dal 21/10 al 20/04**

“*Bambini privati dei loro genitori. Approfondimento di due tematiche emergenti: alienazione genitoriale e allontanamenti istituzionali.*”

**2012**

“*La valutazione come processo interdisciplinare di accompagnamento del bambino e della sua famiglia verso un contesto educativo adeguato e realistico*”. Percorso di ricerca e formazione dedicato all'approfondimento degli aspetti critici delle valutazioni delle situazioni familiari problematiche.

**2013: 25/11/2013**

Convegno conclusivo “*Famiglie in difficoltà e valutazione interdisciplinare per la magistratura*”.

**2014**

Predisposizione di un tavolo per la discussione e la stesura del documento “Linee di orientamento per un corretto procedere nelle CTU disposte dall'Autorità Giudiziaria in ambito civile” svolto in collaborazione con Ordini Professionali, Istituzioni, Enti pubblici e del privato sociale.

**2014**

Percorso di introduzione all'approccio interdisciplinare negli interventi con le famiglie complesse.

## Convegni

### **Diversi i convegni organizzati, momenti di condivisione pubblica delle riflessioni prodotte nell'attività annuale.**

1. Convegno “*Servono ancora le C.T.U.?* ”, 10 maggio 2013.
2. Convegno “*Bambini privati dei genitori: confronto interdisciplinare tra teorie e prassi psico-sociali e giuridiche*”, 11 ottobre 2012.
3. Convegno “*Approccio etico e scientifico al lavoro interdisciplinare nel sociale*”, 12 marzo 2011.
4. Convegno conclusivo “*Debolezza e forza delle competenze genitoriali: riconoscerle, valutarle, sostenerle e arricchirle*”, 20 novembre 2009.
5. Convegno introduttivo “*Debolezza e forza delle competenze genitoriali: riconoscerle, valutarle, sostenerle e arricchirle*”, 14 novembre 2008.
6. *Convegno*: “*Pedopornografia on line: altro e oltre. Il divenire del fenomeno, prevenzione, percorsi giudiziari e di cura*”, 09 maggio 2008.
7. Giornata di studio: “*Prospettive tra presente e futuro. Strategie per intervenire con minori e famiglie in difficoltà: riflessioni su esperienze “ai confini”*”, 22 ottobre 2007.
8. Giornata di studio: “*Il sostegno ai bambini nei procedimenti per maltrattamento e abuso sessuale: il lavoro interdisciplinare come strumento possibile*”, 22 settembre 2006.
9. Giornata di studio: “*La cultura dell'integrazione interprofessionale a tutela dei bambini*”, 30 settembre 2005.
10. Giornata di studio: “*Bambini smarriti in famiglie problematiche: quali interventi e quale tutela?*”, 15 dicembre 2004.
11. Tavola rotonda “*Bambini, adolescenti e famiglie oltre la cronaca: quali bisogni, quali servizi, quale giustizia*”, 8 giugno 2002.
12. Seminario: “*I segnali del trauma nell'età evolutiva: aspetti diagnostici e interpretativi*”, 17 marzo 2001.

13. *Tavola rotonda: “Progetto di studio e formazione all'intervento integrato tra professioni e istituzioni diverse, per famiglie problematiche”, 1 dicembre 1998.*
14. *Convegno: “L'approccio interdisciplinare alla famiglia in crisi: confronto tra esperienze europee: metodologie di collaborazione e proposte di sviluppo”, 23 maggio 1997.*
15. *Convegno: “L'approccio interdisciplinare alla famiglia in crisi: confronto tra esperienze europee: metodi e criteri di intervento”, 15 e 15 novembre 1997.*
16. *Convegno: “L'approccio interdisciplinare alla famiglia in crisi: confronto tra esperienze europee: proposte”, 20 gennaio 1996.*
17. *Convegno: “L'approccio interdisciplinare alla famiglia in crisi: confronto tra esperienze europee”, 21 ottobre 1995.*
18. *Convegno: “La fragilità dei rapporti all'interno della famiglia, oggi”, 14 maggio e 12 novembre 1994.*

## **Publicazioni**

1. *“Debolezza e forza delle competenze genitoriali: riconoscerle, valutarle, sostenerle e arricchirle”*, Laboratorio di *Prospettive*, 2013, Edizioni 31, Trento.
2. *“Abuso e maltrattamento infantile in Trentino: dati ed esperienze di collaborazione ai confini tra professioni e istituzioni”*, Laboratorio di *Prospettive*, 2011, Edizioni 31, Trento.
3. *“I segnali del trauma nell'età evolutiva: aspetti diagnostici ed interpretativi”*, Laboratorio di *Prospettive*, 2009, Edizioni 31, Trento.
4. *“L'audizione dei minori da parte degli ausiliari della giustizia. Percorso di ricerca e formazione”*, Laboratorio di *Prospettive*, 2008, Edizioni 31, Trento.
5. *“Bambini smarriti in famiglie problematiche: quali interventi e quale tutela?”*, Atti della giornata di studio e confronto del 15 dicembre 2004.
6. *“Bambini, adolescenti e famiglie oltre la cronaca: quali bisogni, quali servizi, quale giustizia”*, Atti della tavola rotonda del 8 giugno 2002.
7. *“L'approccio interdisciplinare alla famiglia in crisi: confronto tra esperienze europee”*, Regione Autonoma Trentino-Alto Adige, Associazione *Prospettive*, Atti degli incontri, 1997, Trento.
8. *“Linee di orientamento per un corretto procedere nelle consulenze tecniche d'ufficio disposte dall'autorità giudiziaria in ambito civile.”* Minori Giustizia, nr. 2/2017.